

Gentili colleghe, gentili colleghi,

vorrei dedicare il mio intervento alla qualità del dibattito che ci ha accompagnati verso questo Consiglio. E vorrei farlo leggendovi una pietra miliare del pensiero illuminista e moderato apparso il 14 dicembre sulla fan page di Rete Civica:

“dopo un giro di consultazioni, la nostra serena analisi: HANNO LA FACCIA COME IL CULO”.

Mi verrebbe da commuovermi per la citazione del giornale Cuore, ma resta la domanda: chi ha la faccia deretana?

Il sindaco Massari e la sua maggioranza, ovviamente, affettuosamente coccolati da questo esempio di rigurgito continuo con cui ci omaggia Rete Civica coi suoi blog, i commentini anonimi e l'immane fan page ufficiale su Facebook.

Perché se ogni era ha la sua forma di comunicazione e i suoi strumenti, anche l'insulto e non può che essere social.

Lo sa bene il nostro capogruppo Marco Gallicani, che dal 17 dicembre alle ore 23.11 potete vedere bollato come “un pezzo di merda” sulla timeline di Rete Civica, senza che nessuno dell'opposizione si sia premurato di dire basta o di rimuovere quel commento.

E di insulti senza filtri e moderatori ne sono stati ospitati parecchi – direi: troppi – sui canali di comunicazione dei nostri sedicenti civici.

Insultati i media, a cominciare dalla Gazzetta definita un “kleenex” che “perde giorno dopo giorno parvenza di credibilità”.

Insultato il Vescovo, ridotto a palazzinaro e potere forte, dato che, scrive Rete Civica, “finito il tempo delle ideologie, ecco avanzare il tempo degli interessi: ti voto se fai vincere il concorso a mio figlio... o se mi fai quella variante al Psc. In questo contesto si spiegano tante cose e tra le tante cose pure la visibilità del Vescovo anche oggi sulla Gazzetta di Parma mentre, sarà un caso, dai cassetti dell'Ufficio urbanistica escono i progetti made in Curia”.

E' in questo clima di dileggio continuo e di satira pari a zero – almeno, noi non la vediamo – che tutti sono delegittimati, tutti sono incollati allo status di piccoli farabutti di provincia, ogni santo giorno.

Pardon, “nani mentali erti a giganti dalla mafia rossa di San Donnino”, ha scritto un cittadino il 13 dicembre alle ore 11.06, guadagnandosi sul campo il “mi piace” messo dalla fan page ufficiale di Rete Civica.

Ora, siccome alle mafie in questo Consiglio ho votato contro – lo stesso non possono dire i colleghi di Rete Civica, unici in Italia ad opporsi all'ingresso nell'associazione di Don Ciotti –, non mi sento né nano, né a libro paga di una 'ndrina di San Donnino.

Invochiamolo, invece, il nostro patrono per fermare questa discesa nel ridicolo e nella diffamazione anonima, che anche su facebook si punisce con pene severe.

E' ridicolo che, nonostante una sentenza che descrive fatti criminali, accaduti nell'arco di 5 anni, dal 2008 al 2013, come ricordava prima Rastelli, ci sia gente che ne sa più dei giudici e che si ostina a dire che Massari “deve tutelare l'interesse pubblico dopo però aver sponsorizzato i frodatori” (fan page di Rete Civica, commento ufficiale con logo del movimento, 10 gennaio, ore 21.10).

Signori, qui prima o poi dovremo renderci conto che un'opposizione che esplicita contro un sindaco il suo essere “sponsor dei frodatori” è un fatto che o si prova – e allora verrò con Rete Civica in Procura a denunciare tutto –, o bisogna avere il buon gusto di chiedere scusa, sperando che qualcuno non arrivi a mangiarvi la casa o il vitalizio.

Fatemi dire qualcosa sugli anonimi che pullulano sui blog e sui siti legati a Rete Civica come api in primavera (anche se gli insetti che mi sovengono sono altri).

Il 5 gennaio alle ore 10.11, uno di questi anonimi, scriveva con la massima certezza sul sito “fidenza luoghi” che “le pressioni sul Tribunale di Parma vi sono state e verranno esercitate dai più alti vertici della Politica. E' stata chiamata in

causa la Regione ed il Governo per mettere un tappo politico a questa FRODE perpetrata dal Gruppo dirigente del PD". Bontà sua ha usato la maiuscola per scrivere Politica.

Considerazioni gravissime. Gravissime, ripetiamolo insieme, sulle quali invito tutti a prendere le distanze.

Considerazioni non rimosse dal moderatore del sito (evidentemente di questo avviso anche lui), alle quali si è aggiunto di peggio: la grave diffamazione di persone accusate a sangue freddo di essere due dei 9 soci che hanno riportato al sicuro i soldi investiti in Di Vittorio. Cito: "Da diverse fonti risulterebbe che il sig. Adriano Fava, attuale vicepresidente della coop, avrebbe beneficiato del prelievo dei suoi risparmi durante il periodo critico. Altrettanto beneficio lo avrebbe avuto la signora Malaguti Meris, madre del sig. Massari Andrea, attuale Sindaco nonché membro del Cda della coop negli anni in cui si sarebbe perpetrata la frode".

C'è un dettaglio: ne Fava ne è la madre di Andrea hanno mai investito un euro in Di Vittorio. E quindi le fonti del nostro anonimo? Le ha controllate il titolare del sito?

Insultati i parenti, insultato il Tribunale, insultato uno dei curatori, il dott. Ragone, sempre sul medesimo sito. E quali sono le accuse? "E' stato il mandatario di Vincenzo Bernazzoli (...), è coinvolto in prima persona nella vicenda di distrazione dei fondi della Tep". Quindi? Quindi "l'operazione di insabbiamento è già cominciata". Parola di anonimo del 5 gennaio, ore 17.20.

Anonimo molto gradito agli amici di Rete Civica, dato che una delle loro firme, ancora ieri sera, chiedeva ad Andrea di chiarire se sua madre fosse una dei fortunelli che hanno salvato i loro risparmi.

L'elenco sarebbe lungo, ma penso che fosse necessario portare all'attenzione del Consiglio, dei cittadini e dei giornalisti qui presenti un piccolo spaccato di cronaca del fango – o cronaca dal fango, come preferite – per avanzare una domanda: gli amici dell'opposizione vogliono davvero passare 5 anni così, insultando come se non ci fosse un domani, aprendo le porte al primo anonimo che passa per la strada, oppure sui grandi temi in cui dovremmo cercare di trovare una soluzione comune, d'ora in poi decideranno di voler aprire una durissima, aspra, ma pur sempre civile convivenza? Scusate se mi sono permesso, ma avere la faccia come il culo comporta certi privilegi.